

INTRODUZIONE

Il volume raccoglie i contributi presentati al Convegno internazionale Venezia 1501: Petrucci e la stampa musicale - Venice 1501: Petrucci, Music, Print and Publishing organizzato dalla Fondazione Ugo e Olga Levi nei giorni 10-13 ottobre 2001 con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con il contributo della Giunta Regionale del Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Venezia, Conservatorio di Musica "Benedetto Marcello", Biblioteca Nazionale Marciana, Fondazione "Giorgio Cini", Trento Festival Musica Antica, e con la collaborazione delle seguenti istituzioni veneziane: Fondazione "Giorgio Cini", Fondazione "Teatro La Fenice", Università di Venezia "Ca' Foscari", Università degli Studi di Padova e Archivio "Luigi Nono".

In parallelo al convegno, a cura del prof. Marino Zorzi, direttore della Biblioteca Marciana, del prof. Iain Fenlon del King's College di Cambridge e del dott. Paolo Cecchi dell'Università di Bologna, si tenne nella sala del Sansovino della Biblioteca Marciana una mostra di manoscritti, incunabula ed edizioni a stampa tra le più significative a rappresentare l'evento dell'invenzione della stampa musicale a caratteri mobili.

L'indice del volume è poderoso, come ricco di novità e sollecitazioni era stato il convegno, che pur risentì della concomitante tragedia delle Twin Towers a causa della quale molti musicologi americani dovettero disertare l'incontro veneziano. Fortunatamente la cortesia dei colleghi ci ha consentito di leggere nel corso del convegno parte dei contributi e di inserire gli altri nel volume degli atti.

Il materiale rispecchia l'ordinamento delle sezioni previste nel progetto programmatico del convegno, con pochissimi spostamenti volti a rendere più omogenei i contenuti delle sezioni stesse. Tale progetto era stato elaborato e discusso da un comitato scientifico internazionale straordinario formato dai professori Bonnie J. Blackburn, Giorgio Busetto, Giulio Cattin, David Fallows, Iain Fenlon, Francesco Luisi, Giovanni Morelli e Marino Zorzi, senza contare ulteriori più occasionali collaborazioni di altri colleghi. Vista la sfaccettatura e l'importanza dell'evento celebrato, la Fondazione Levi aveva inserito il personaggio Ottaviano Petrucci al centro delle ricerche, in un contesto ampio che, partendo dal panorama della storia della cultura contemporanea, si concentrasse non solo sulle sue vicende biografiche e sulla specifica attività, ma spaziasse sull'esteso orizzonte della molteplicità della produzione che, per itinerari diversissimi e parzialmente ancora sconosciuti, passava dall'officina dello stampatore ad un mercato incredibilmente maturo per accogliere un prodotto musicale che sarebbe divenuto l'esordio di una nuova stagione della musica.

Hanno contornato il convegno la pubblicazione del facsimile delle Laude Primo Libro di Innocentius Dammonis e l'esecuzione di musiche 'petrucciane' in quattro concerti, rispettivamente del coro della Radio Svizzera di Lugano diretto da Diego Fasolis, dell'Orlando Consort, del Virtuoso Ritrovo e dell'Ensemble del Conservatorio di Musica "Benedetto Marcello".

Quale che sia il giudizio che i singoli ricaveranno dalla lettura del volume, siamo certi che non si potranno ignorare alcuni tratti di novità e apertura sia per la varia provenienza dei relatori sia sotto il profilo metodologico. I loro contributi, frutto di formazione e scuole differenti, nelle pagine seguenti si sono accostati e integrati vicendevolmente o talora scontrati, con il risultato di allargare il campo d'indagine e di puntualizzare l'interpretazione di tendenze ed eventi. Non pretendiamo che la metodologia adottata in questo incontro rappresenti la prima esperienza multidisciplinare, ma siamo lieti che la musicologia abbia sentito, non meno e non più tardi di altre discipline, l'urgenza di apporti contigui e di confronti. Fra l'altro, è risaputo che tale indirizzo da anni caratterizza le attività di ricerca promosse dalla Fondazione Levi e il presente volume attualmente ne è il sigillo più emblematico. Infatti dalle connessioni e dai supporti e legami che si intrecciano proviene in larga parte l'interesse del lavoro generato dalla consapevolezza che le molte storie dell'uomo e delle sue opere sono i soggetti della Storia e che senza uno sguardo di convinta trasversalità è difficile valutare compiutamente oggi un qualsiasi avvenimento del passato. Intorno al nostro Ottaviano si sono sviluppate come rami di un albero diversissime piste di osservazione: dal loro complesso emerge anche l'urgenza di allargare le ricerche in luoghi vicini e lontani, come dimostra la fortunata occasione – colta da noi in extremo itinere – di segnalare l'effettivo ritrovamento in un paesino della montagna lombarda di tre libri parte di quei Motetti C della cui esistenza aveva fatto cenno Stanley Boorman: si veda la preziosa Appendice di Angelo Rusconi.

L'abbondanza del materiale e la varietà degli approcci sconsiglia di addentrarci nella descrizione dei singoli interventi, sebbene siamo certi di rinunciare ad una preziosa occasione di comparazione valutativa. Quest'ultima porrebbe in luce posizioni non pienamente condivise da tutti gli autori, ma questo fatto, in un'opera così complessa e analiticamente condotta, non può stupire, anche perché talune posizioni perentorie assunte durante le relazioni furono mitigate e smussate nei dibattiti dei quali il volume non reca traccia. L'unica eccezione che ci sembra doveroso fare, riporta l'eco dell'acuta contrapposizione concernente l'ecdotica dei testi in volgare, che, come è noto, non possono essere testi toscani. Se lo facciamo, è perché siamo fortemente interessati all'argomento e perché, su questo punto, saremmo lieti che il dibattito continuasse e si assestasse su posizioni di maggiore flessibilità, anche in vista di finalità esecutive. Ciò sarebbe di estrema e immediata importanza anche per l'edizione attualmente in corso dei libri di Frottole. Infatti circa i criteri adottati nei volumi già editi sono state espresse perplessità che derivano esattamente dalla loro difficoltà di lettura, ma ci guardiamo bene dal dubitare del fondamento scientifico

con il quale gli autori hanno sostenuto le loro proposte. Appare dunque necessario ricercare forme di dialogo che forse sarà possibile trovare grazie anche alle prese di posizione oggi apparentemente inconciliabili.

Un pensiero di sincera gratitudine va all'allora Presidente della Fondazione avv. Gianni Milner; al dott. Giorgio Busetto, direttore generale, ai componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione e a tutti coloro che, con vario titolo e modalità, hanno offerto la loro collaborazione sia durante le intense giornate del convegno, sia alla redazione del volume.

Venezia, aprile 2005

Giulio Cattin
Patrizia Dalla Vecchia